

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 65.325, 63.521, 61.400, 67.545  
ABBONAMENTI: Un anno L. 2.200  
Un semestre L. 1.150  
Un trimestre L. 600  
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29705  
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali o Chiama L. 50 - Beni  
spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologio L. 50 - Finanziaria, Borsa, Legale  
L. 75 - Pubblicità per corrispondenza L. 500 - Pubblicità per corrispondenza  
GITA IN ITALIA (S.F.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.972, 63.964.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una circolare presidenziale vieta ai partiti l'uso degli altoparlanti. Però l'on. De Gasperi usa l'intera rete radiofonica italiana per i suoi discorsi di parte. Questo è il Cancellierato!

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 126

MARTEDI 1 LUGLIO 1947

Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

PRIME RIVELAZIONI SULLA CONFERENZA DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

## Le proposte di Molotov a Parigi per realizzare la ricostruzione europea

Bidault e Bevin tendono ad escludere i paesi europei dalla direzione del programma d'aiuti - Una messa a punto della "Tass."

(dal nostro corrispondente)  
PARIGI, 30. - I Tre hanno ripreso oggi dalle 16 alle ore 19,15 le loro conversazioni al Quai d'Orsay. Anche stasera, nessuno comunicato ufficiale è stato pubblicato. I Tre si riuniranno nuovamente domani alle 16.  
Sebbene nessuna dichiarazione ufficiale sia stata emanata sulle riunioni dei giorni scorsi, tuttavia la insistenza della "Reuters" ha provocato ieri delle precisazioni della "Tass" e quindi della "A.F.P.". Il velo sulle conversazioni in corso è stato così sollevato. Ronpenon è la consegna del silenzio, l'agenzia ufficiale britannica ha lasciato chiarezza di "Reuters" ieri che i colloqui dei Tre erano entrati in una fase critica. Qual'è il contenuto sostanziale di questa divergenza? In una lunga corrispondenza da Parigi, l'agenzia "Tass" afferma: «La delegazione sovietica ha espresso il suo dubbio che l'Europa, se escluderà gli aiuti americani alle Nazioni uni-

## Il Governo non risponde alla richieste degli statali

Il Ministro del Tesoro "ha ancora bisogno di esaminare" rivendicazioni vecchie di sei mesi

Una delegazione della CGIL, insieme ai rappresentanti delle varie categorie dei lavoratori dipendenti dello Stato si sono incontrati oggi al Viminale con l'on. De Gasperi, ministro del Tesoro. La delegazione della CGIL ha sottoposto al governo un promemoria, nel quale sono raccolte le note rivendicazioni dei dipendenti dello Stato.  
De Gasperi ha ripetuto le note testuali e senza alcuna modifica. Egli si è riservato qualche giorno di tempo per studiare la questione, assieme col Ministro del Tesoro.  
Ma a questo punto bisogna rilevare che le questioni presentate dagli statali erano già note al governo essendo identiche a quelle presentate nel febbraio scorso. Il governo doveva quindi essere pronto a rispondere ieri senza ulteriori dilazioni.  
Oltre alle richieste di carattere economico è stata fatta presente la necessità che vengano riassunti i dipendenti statali licenziati dopo il 1922 governi fascismo. Inoltre è stata chiesta l'indennità di studio per tutte le categorie di insegnanti e l'aumento delle indennità di toga per i magistrati.  
Com'è noto, il governo ha cercato di prevenire le richieste degli statali, manifestando l'intenzione di concedere loro un anticipo sulla 13ª mensilità. Nel corso della riunione, il compagno Di Vittorio ha però insistito perché fosse concesso agli statali un anticipo sui prossimi aumenti, senza che fosse specificata la natura dell'anticipo stesso.  
Il prossimo incontro della CGIL col governo è stato fissato per venerdì prossimo.  
La C.G.I.L. chiede il rinvio dell'aumento del prezzo del pane  
Nel corso dell'incontro che la delegazione della C.G.I.L. ha avuto con il Presidente del Consiglio, il compagno Di Vittorio ha richiesto che sia sospesa l'esecuzione del provvedimento sull'aumento del prezzo del pane, sino a quando non vengano prese misure concrete per neutralizzare la rapida ascesa di tutti gli altri generi di prima necessità che in coincidenza con questo aumento si verificheranno.  
Il Cancelliere ha però risposto di non ritenere possibile una sospensione del provvedimento. La delegazione della C.G.I.L. ha replicato che essa si riservava di presentare in proposito proposte concrete.

GLI AMICI DI DE GAULLE PREPARAVANO LA DITTATURA

## Colpo di stato fallito dei petainisti francesi

"Cagoulards", e collaborazionisti dirigevano il complotto - 4 generali implicati - 1 primi arresti

(dal nostro corrispondente)  
PARIGI 30. - Un complotto politico contro la Repubblica è stato scoperto oggi in Francia. Questo complotto doveva rovesciare il Governo e sostituirlo con un direttorio anti-comunista ed anti-democratico.  
Una perquisizione effettuata a Lamballe nella proprietà del conte De Vulpian, direttore del settimanale "France vivante", e presidente dell'associazione ex-combattenti, ha portato alla scoperta di documenti compromettenti un piano di insurrezione contro le autorità costituzionali e di un piano azzerato che prevedeva una marcia su Parigi. L'insurrezione avrebbe dovuto essere effettuata nella seconda quindicina di luglio. Il piano prevedeva l'occupazione dei centri strategici della Francia, la capitale, i centri di telecomunicazioni, le stazioni ferroviarie e la liberazione di tutti i detenuti politici.  
A capo del complotto si trovava un gruppo composto di "resistenti" di destra, di monarchici, di ex combattenti, di collaborazionisti che si erano soprannominati "les maquis noirs". Nel complotto sarebbero implicati diverse personalità civili e militari di cui l' autorità oggi face il nome. La verità è che si cerca di salvare soprattutto certi alti gerarchi militari. Diversi arresti sono già stati effettuati fra cui quello del gen. Guillaudot, ispettore generale della gendarmaria. Alla testa del complotto si sarebbe il famoso comandante Louisant-Lacau, ex-collaboratore intimo del maresciallo Petain che prima della guerra aveva creato una organizzazione occulta nelle forze armate francesi per individuare le cellule comuniste per sorvegliare e sovvertire ufficiali, politici e soldati di idee democratiche ed anti-fasciste.  
I servizi di informazione della sicurezza nazionale che seguivano l'azione dei cospiratori da diversi mesi, decisero di arrestare il giorno scorso. Un commissario della sicurezza nazionale e 11 ispettori al comando di un importante contingente di compagnie repubblicane di sicurezza, accerchiarono il castello del conte De Vulpian. Questi venne incontrato al piano di una rivoltella in pugno ma di fronte alle pistole mitragliatrici spianate, giudicò prudente arrendersi. Numerose sono le personalità che hanno aderito al movimento e sono stati sottoposti alle indagini: abbondano fra esse generali collaborazionisti di cui diversi in servizio. E' stato fra l'altro arrestato l'abate Brault nella cui parrocchia è stato scoperto un importante deposito d'armi. Il gen. Guillaudot, elemento del complotto, è stato invece arrestato sabato sera. Gli ispettori si presentarono alla soglia della sua casa proprio quando il generale stava presiedendo un banchetto in onore degli ufficiali della gendarmaria belga di passaggio a Parigi. Gli ispettori di polizia consentirono per spirito di corpo di permettere al generale di terminare il banchetto. Questo però fu piuttosto triste. I bravi belgi trovarono che il loro ospite mancava di brin. Al momento in cui gli ispettori lo sono stati sottoposti alle indagini, aveva condotto alla Fortezza, il generale mormorò: «I francesi non l'hanno fatta, ma me la pagheranno».

## L'uso degli altoparlanti proibito illegalmente

Il tentativo presidenziale di limitare la libertà denunciato alla Costituente dal compagno Gullo

L'Assemblea Costituente ha ripreso ieri alle 17 i suoi lavori dedicando l'intera seduta allo svolgimento di un'interrogazione di M. MARAZZA, sottosegretario agli Interni, rispondendo al democristiano RODINO che vorrebbe sapere il pensiero del governo sui tentativi di Napoli, nel corso dei quali il deputato D. C. Rocco fu preso a schiaffi.  
«Con MARAZZA sono i fatti dando conto della Federazione Comunista napoletana e aver essa per prima depolarato e sconvolto ufficialmente gli incidenti.  
RODINO è scettico e parla a lungo di squadristi rosso, ma AMENDOLA prende subito la parola per rigettare la sua depolarazione e per stabilire la reale portata degli incidenti.  
L'interrogazione di Gullo  
Dopo una insistente interrogazione di BENEDETTINI sull'emergenza in Argentina, viene posta in discussione l'interrogazione del compagno FAUSTI GULLO, che si riferisce agli Interni per sapere se è a conoscenza di una circolare emanata dalla questura di Roma che fa divieto alle organizzazioni di utilizzare in comizi o in altre manifestazioni gli alti parlanti.  
MARAZZA risponde che il 7 ottobre 1946 il ministero del consiglio di amministrazione ha emesso una circolare per impedire che nelle sedi dei partiti venisse svolta propaganda a mezzo di alti parlanti. Questa circolare non applicata prima, è stata richiamata in vigore dal nuovo governo.  
GULLO si dichiara assolutamente insoddisfatto e si riferisce al rapporto iniziale alla sua domanda che trova origine dal divieto posto dalla Questura di Roma all'uso di alti parlanti per il comizio di giovani comunisti al Quattordicesimo Assunto Informazioni, si è venuti a conoscenza che escludeva in questo modo che interpretata in questo senso la circolare della Presidenza. L'oratore denuncia il tentativo di limitare la libertà di espressione del cittadino attraverso accorgimenti politici e nota come la cosa sia tanto più grave se si considera che anche la circolare presidenziale è in parte un tentativo di attuare una legge del 1938 che vietava al pos-

## IL GOVERNO DELLA DISCORDIA E' AL POTERE

## La Polizia a Venezia e la RAI a Roma a servizio delle provocazioni del Cancelliere

Solo i tesseraati della D. C. ammessi in Piazza S. Marco - Sffollagente e gas lacrimogeni contro i veneziani - La faziosa autodifesa di De Gasperi alla radio

Governo della discordia abbiamo definito al momento della sua costituzione il quarto ministero De Gasperi. Purtroppo i fatti ci stanno dando ragione: le stragi della Sicilia, le insubordinate violenze contro i deputati democristiani e, ultimi, i fatti di Venezia.  
«Che cosa vuole l'on. De Gasperi? A Venezia a tenere un comizio di partito o a fare un comizio di piazza? S. Marco, Piazza S. Marco, Piazza S. Marco, invia tutta la cittadinanza a intervenire. Ma rifiuta un contraddittorio chiestogli con i deputati democristiani e deputati socialisti e comunisti. Il mattino del comizio fa bloccare la Piazza, chi non si accede se non con un passante, dicono i fatti. Appena i cittadini non democristiani cominciano ad affluire, le ingentissime forze di polizia, in asse con gli sfollagente, cominciano a caricare selvaggiamente. Entrano in azione gli sfollagente e nascono naturalmente i primi incidenti. Dopo gli sfollagente, con i passanti che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Si vuole in questo modo provocare il conflitto, che giustifichi quei provvedimenti inaspriti tanto più che in questi giorni della stampa «ufficiosa» democristiana? Noi deploriamo vivamente i fatti di Venezia. Vogliamo l'ordine e la lotta democratica, non «le risse democristiane».  
«Le masse che ci seguono hanno dato prova di insubordinata pazienza e di disciplina davanti a eccitati ed aggressori, ad illegalità.  
«La seduta però l'on. De Gasperi di provocare. Gli sfollagente, il ridicolo di certe situazioni: la situazione, per esempio, di Piazza S. Marco con quei Mussolini, in occhio e senza panico, che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Invece la pressione contro lo sbarramento si fa maggiore; gli agenti della «Celere» estraggono bombe lacrimogene e le lanciano verso la folla.  
«Ma il gas lacrimogeno, dopo essere rivolto - per uno scherzo - al vento contro le stesse forze di polizia, che avevano fatto uso, provocandone il disordinato ripiegamento, ha finito col investire il balcone stesso dove De Gasperi stava tentando di condurre a termine il suo comizio.  
«Lagrime e avvilimento, il Cancelliere rinvoca allora definitivamente al tentativo, e si ritira in fretta.  
«A seguito dei pifferugli, circa una trentina di persone sono rimaste ferite tutte in forma leggera, fra la polizia ed i civili. La polizia ha fermato 23 cittadini per intervento del prosciutto e di alcuni assessorati. Ci sono stati rilasciati.  
«Nel discorso tenuto questa sera alla radio De Gasperi non solo non ha voluto considerare tutti i fatti nella loro realtà, ma ha falsato quanto qui è a tutti noto. Egli ha parlato di fasciati e di mangianellatori che hanno tentato di sbarrare la piazza, ha parlato di «cortina di cartelli insultanti». Ma chi se non le forze di polizia fatte mobilitare dal suo Ministro degli Interni hanno sbarrato la piazza impedendo l'accesso ai veneziani «senza tessera» e costringendoli ad accalcarsi dietro i cordoni? Ha detto che «ha invocato il diritto comune di tutti i cittadini» per parlare. E allora perché ha rifiutato il contraddittorio che gli era stato chiesto da un compagno? De Gasperi non ha mai avuto un contraddittorio con i deputati democristiani e deputati socialisti e comunisti. Il mattino del comizio fa bloccare la Piazza, chi non si accede se non con un passante, dicono i fatti. Appena i cittadini non democristiani cominciano ad affluire, le ingentissime forze di polizia, in asse con gli sfollagente, cominciano a caricare selvaggiamente. Entrano in azione gli sfollagente e nascono naturalmente i primi incidenti. Dopo gli sfollagente, con i passanti che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Si vuole in questo modo provocare il conflitto, che giustifichi quei provvedimenti inaspriti tanto più che in questi giorni della stampa «ufficiosa» democristiana? Noi deploriamo vivamente i fatti di Venezia. Vogliamo l'ordine e la lotta democratica, non «le risse democristiane».  
«Le masse che ci seguono hanno dato prova di insubordinata pazienza e di disciplina davanti a eccitati ed aggressori, ad illegalità.  
«La seduta però l'on. De Gasperi di provocare. Gli sfollagente, il ridicolo di certe situazioni: la situazione, per esempio, di Piazza S. Marco con quei Mussolini, in occhio e senza panico, che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Invece la pressione contro lo sbarramento si fa maggiore; gli agenti della «Celere» estraggono bombe lacrimogene e le lanciano verso la folla.  
«Ma il gas lacrimogeno, dopo essere rivolto - per uno scherzo - al vento contro le stesse forze di polizia, che avevano fatto uso, provocandone il disordinato ripiegamento, ha finito col investire il balcone stesso dove De Gasperi stava tentando di condurre a termine il suo comizio.  
«Lagrime e avvilimento, il Cancelliere rinvoca allora definitivamente al tentativo, e si ritira in fretta.  
«A seguito dei pifferugli, circa una trentina di persone sono rimaste ferite tutte in forma leggera, fra la polizia ed i civili. La polizia ha fermato 23 cittadini per intervento del prosciutto e di alcuni assessorati. Ci sono stati rilasciati.  
«Nel discorso tenuto questa sera alla radio De Gasperi non solo non ha voluto considerare tutti i fatti nella loro realtà, ma ha falsato quanto qui è a tutti noto. Egli ha parlato di fasciati e di mangianellatori che hanno tentato di sbarrare la piazza, ha parlato di «cortina di cartelli insultanti». Ma chi se non le forze di polizia fatte mobilitare dal suo Ministro degli Interni hanno sbarrato la piazza impedendo l'accesso ai veneziani «senza tessera» e costringendoli ad accalcarsi dietro i cordoni? Ha detto che «ha invocato il diritto comune di tutti i cittadini» per parlare. E allora perché ha rifiutato il contraddittorio che gli era stato chiesto da un compagno? De Gasperi non ha mai avuto un contraddittorio con i deputati democristiani e deputati socialisti e comunisti. Il mattino del comizio fa bloccare la Piazza, chi non si accede se non con un passante, dicono i fatti. Appena i cittadini non democristiani cominciano ad affluire, le ingentissime forze di polizia, in asse con gli sfollagente, cominciano a caricare selvaggiamente. Entrano in azione gli sfollagente e nascono naturalmente i primi incidenti. Dopo gli sfollagente, con i passanti che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Si vuole in questo modo provocare il conflitto, che giustifichi quei provvedimenti inaspriti tanto più che in questi giorni della stampa «ufficiosa» democristiana? Noi deploriamo vivamente i fatti di Venezia. Vogliamo l'ordine e la lotta democratica, non «le risse democristiane».  
«Le masse che ci seguono hanno dato prova di insubordinata pazienza e di disciplina davanti a eccitati ed aggressori, ad illegalità.  
«La seduta però l'on. De Gasperi di provocare. Gli sfollagente, il ridicolo di certe situazioni: la situazione, per esempio, di Piazza S. Marco con quei Mussolini, in occhio e senza panico, che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Invece la pressione contro lo sbarramento si fa maggiore; gli agenti della «Celere» estraggono bombe lacrimogene e le lanciano verso la folla.  
«Ma il gas lacrimogeno, dopo essere rivolto - per uno scherzo - al vento contro le stesse forze di polizia, che avevano fatto uso, provocandone il disordinato ripiegamento, ha finito col investire il balcone stesso dove De Gasperi stava tentando di condurre a termine il suo comizio.  
«Lagrime e avvilimento, il Cancelliere rinvoca allora definitivamente al tentativo, e si ritira in fretta.  
«A seguito dei pifferugli, circa una trentina di persone sono rimaste ferite tutte in forma leggera, fra la polizia ed i civili. La polizia ha fermato 23 cittadini per intervento del prosciutto e di alcuni assessorati. Ci sono stati rilasciati.  
«Nel discorso tenuto questa sera alla radio De Gasperi non solo non ha voluto considerare tutti i fatti nella loro realtà, ma ha falsato quanto qui è a tutti noto. Egli ha parlato di fasciati e di mangianellatori che hanno tentato di sbarrare la piazza, ha parlato di «cortina di cartelli insultanti». Ma chi se non le forze di polizia fatte mobilitare dal suo Ministro degli Interni hanno sbarrato la piazza impedendo l'accesso ai veneziani «senza tessera» e costringendoli ad accalcarsi dietro i cordoni? Ha detto che «ha invocato il diritto comune di tutti i cittadini» per parlare. E allora perché ha rifiutato il contraddittorio che gli era stato chiesto da un compagno? De Gasperi non ha mai avuto un contraddittorio con i deputati democristiani e deputati socialisti e comunisti. Il mattino del comizio fa bloccare la Piazza, chi non si accede se non con un passante, dicono i fatti. Appena i cittadini non democristiani cominciano ad affluire, le ingentissime forze di polizia, in asse con gli sfollagente, cominciano a caricare selvaggiamente. Entrano in azione gli sfollagente e nascono naturalmente i primi incidenti. Dopo gli sfollagente, con i passanti che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Si vuole in questo modo provocare il conflitto, che giustifichi quei provvedimenti inaspriti tanto più che in questi giorni della stampa «ufficiosa» democristiana? Noi deploriamo vivamente i fatti di Venezia. Vogliamo l'ordine e la lotta democratica, non «le risse democristiane».  
«Le masse che ci seguono hanno dato prova di insubordinata pazienza e di disciplina davanti a eccitati ed aggressori, ad illegalità.  
«La seduta però l'on. De Gasperi di provocare. Gli sfollagente, il ridicolo di certe situazioni: la situazione, per esempio, di Piazza S. Marco con quei Mussolini, in occhio e senza panico, che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Invece la pressione contro lo sbarramento si fa maggiore; gli agenti della «Celere» estraggono bombe lacrimogene e le lanciano verso la folla.  
«Ma il gas lacrimogeno, dopo essere rivolto - per uno scherzo - al vento contro le stesse forze di polizia, che avevano fatto uso, provocandone il disordinato ripiegamento, ha finito col investire il balcone stesso dove De Gasperi stava tentando di condurre a termine il suo comizio.  
«Lagrime e avvilimento, il Cancelliere rinvoca allora definitivamente al tentativo, e si ritira in fretta.  
«A seguito dei pifferugli, circa una trentina di persone sono rimaste ferite tutte in forma leggera, fra la polizia ed i civili. La polizia ha fermato 23 cittadini per intervento del prosciutto e di alcuni assessorati. Ci sono stati rilasciati.  
«Nel discorso tenuto questa sera alla radio De Gasperi non solo non ha voluto considerare tutti i fatti nella loro realtà, ma ha falsato quanto qui è a tutti noto. Egli ha parlato di fasciati e di mangianellatori che hanno tentato di sbarrare la piazza, ha parlato di «cortina di cartelli insultanti». Ma chi se non le forze di polizia fatte mobilitare dal suo Ministro degli Interni hanno sbarrato la piazza impedendo l'accesso ai veneziani «senza tessera» e costringendoli ad accalcarsi dietro i cordoni? Ha detto che «ha invocato il diritto comune di tutti i cittadini» per parlare. E allora perché ha rifiutato il contraddittorio che gli era stato chiesto da un compagno? De Gasperi non ha mai avuto un contraddittorio con i deputati democristiani e deputati socialisti e comunisti. Il mattino del comizio fa bloccare la Piazza, chi non si accede se non con un passante, dicono i fatti. Appena i cittadini non democristiani cominciano ad affluire, le ingentissime forze di polizia, in asse con gli sfollagente, cominciano a caricare selvaggiamente. Entrano in azione gli sfollagente e nascono naturalmente i primi incidenti. Dopo gli sfollagente, con i passanti che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Si vuole in questo modo provocare il conflitto, che giustifichi quei provvedimenti inaspriti tanto più che in questi giorni della stampa «ufficiosa» democristiana? Noi deploriamo vivamente i fatti di Venezia. Vogliamo l'ordine e la lotta democratica, non «le risse democristiane».  
«Le masse che ci seguono hanno dato prova di insubordinata pazienza e di disciplina davanti a eccitati ed aggressori, ad illegalità.  
«La seduta però l'on. De Gasperi di provocare. Gli sfollagente, il ridicolo di certe situazioni: la situazione, per esempio, di Piazza S. Marco con quei Mussolini, in occhio e senza panico, che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Invece la pressione contro lo sbarramento si fa maggiore; gli agenti della «Celere» estraggono bombe lacrimogene e le lanciano verso la folla.  
«Ma il gas lacrimogeno, dopo essere rivolto - per uno scherzo - al vento contro le stesse forze di polizia, che avevano fatto uso, provocandone il disordinato ripiegamento, ha finito col investire il balcone stesso dove De Gasperi stava tentando di condurre a termine il suo comizio.  
«Lagrime e avvilimento, il Cancelliere rinvoca allora definitivamente al tentativo, e si ritira in fretta.  
«A seguito dei pifferugli, circa una trentina di persone sono rimaste ferite tutte in forma leggera, fra la polizia ed i civili. La polizia ha fermato 23 cittadini per intervento del prosciutto e di alcuni assessorati. Ci sono stati rilasciati.  
«Nel discorso tenuto questa sera alla radio De Gasperi non solo non ha voluto considerare tutti i fatti nella loro realtà, ma ha falsato quanto qui è a tutti noto. Egli ha parlato di fasciati e di mangianellatori che hanno tentato di sbarrare la piazza, ha parlato di «cortina di cartelli insultanti». Ma chi se non le forze di polizia fatte mobilitare dal suo Ministro degli Interni hanno sbarrato la piazza impedendo l'accesso ai veneziani «senza tessera» e costringendoli ad accalcarsi dietro i cordoni? Ha detto che «ha invocato il diritto comune di tutti i cittadini» per parlare. E allora perché ha rifiutato il contraddittorio che gli era stato chiesto da un compagno? De Gasperi non ha mai avuto un contraddittorio con i deputati democristiani e deputati socialisti e comunisti. Il mattino del comizio fa bloccare la Piazza, chi non si accede se non con un passante, dicono i fatti. Appena i cittadini non democristiani cominciano ad affluire, le ingentissime forze di polizia, in asse con gli sfollagente, cominciano a caricare selvaggiamente. Entrano in azione gli sfollagente e nascono naturalmente i primi incidenti. Dopo gli sfollagente, con i passanti che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Si vuole in questo modo provocare il conflitto, che giustifichi quei provvedimenti inaspriti tanto più che in questi giorni della stampa «ufficiosa» democristiana? Noi deploriamo vivamente i fatti di Venezia. Vogliamo l'ordine e la lotta democratica, non «le risse democristiane».  
«Le masse che ci seguono hanno dato prova di insubordinata pazienza e di disciplina davanti a eccitati ed aggressori, ad illegalità.  
«La seduta però l'on. De Gasperi di provocare. Gli sfollagente, il ridicolo di certe situazioni: la situazione, per esempio, di Piazza S. Marco con quei Mussolini, in occhio e senza panico, che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Invece la pressione contro lo sbarramento si fa maggiore; gli agenti della «Celere» estraggono bombe lacrimogene e le lanciano verso la folla.  
«Ma il gas lacrimogeno, dopo essere rivolto - per uno scherzo - al vento contro le stesse forze di polizia, che avevano fatto uso, provocandone il disordinato ripiegamento, ha finito col investire il balcone stesso dove De Gasperi stava tentando di condurre a termine il suo comizio.  
«Lagrime e avvilimento, il Cancelliere rinvoca allora definitivamente al tentativo, e si ritira in fretta.  
«A seguito dei pifferugli, circa una trentina di persone sono rimaste ferite tutte in forma leggera, fra la polizia ed i civili. La polizia ha fermato 23 cittadini per intervento del prosciutto e di alcuni assessorati. Ci sono stati rilasciati.  
«Nel discorso tenuto questa sera alla radio De Gasperi non solo non ha voluto considerare tutti i fatti nella loro realtà, ma ha falsato quanto qui è a tutti noto. Egli ha parlato di fasciati e di mangianellatori che hanno tentato di sbarrare la piazza, ha parlato di «cortina di cartelli insultanti». Ma chi se non le forze di polizia fatte mobilitare dal suo Ministro degli Interni hanno sbarrato la piazza impedendo l'accesso ai veneziani «senza tessera» e costringendoli ad accalcarsi dietro i cordoni? Ha detto che «ha invocato il diritto comune di tutti i cittadini» per parlare. E allora perché ha rifiutato il contraddittorio che gli era stato chiesto da un compagno? De Gasperi non ha mai avuto un contraddittorio con i deputati democristiani e deputati socialisti e comunisti. Il mattino del comizio fa bloccare la Piazza, chi non si accede se non con un passante, dicono i fatti. Appena i cittadini non democristiani cominciano ad affluire, le ingentissime forze di polizia, in asse con gli sfollagente, cominciano a caricare selvaggiamente. Entrano in azione gli sfollagente e nascono naturalmente i primi incidenti. Dopo gli sfollagente, con i passanti che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Si vuole in questo modo provocare il conflitto, che giustifichi quei provvedimenti inaspriti tanto più che in questi giorni della stampa «ufficiosa» democristiana? Noi deploriamo vivamente i fatti di Venezia. Vogliamo l'ordine e la lotta democratica, non «le risse democristiane».  
«Le masse che ci seguono hanno dato prova di insubordinata pazienza e di disciplina davanti a eccitati ed aggressori, ad illegalità.  
«La seduta però l'on. De Gasperi di provocare. Gli sfollagente, il ridicolo di certe situazioni: la situazione, per esempio, di Piazza S. Marco con quei Mussolini, in occhio e senza panico, che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Invece la pressione contro lo sbarramento si fa maggiore; gli agenti della «Celere» estraggono bombe lacrimogene e le lanciano verso la folla.  
«Ma il gas lacrimogeno, dopo essere rivolto - per uno scherzo - al vento contro le stesse forze di polizia, che avevano fatto uso, provocandone il disordinato ripiegamento, ha finito col investire il balcone stesso dove De Gasperi stava tentando di condurre a termine il suo comizio.  
«Lagrime e avvilimento, il Cancelliere rinvoca allora definitivamente al tentativo, e si ritira in fretta.  
«A seguito dei pifferugli, circa una trentina di persone sono rimaste ferite tutte in forma leggera, fra la polizia ed i civili. La polizia ha fermato 23 cittadini per intervento del prosciutto e di alcuni assessorati. Ci sono stati rilasciati.  
«Nel discorso tenuto questa sera alla radio De Gasperi non solo non ha voluto considerare tutti i fatti nella loro realtà, ma ha falsato quanto qui è a tutti noto. Egli ha parlato di fasciati e di mangianellatori che hanno tentato di sbarrare la piazza, ha parlato di «cortina di cartelli insultanti». Ma chi se non le forze di polizia fatte mobilitare dal suo Ministro degli Interni hanno sbarrato la piazza impedendo l'accesso ai veneziani «senza tessera» e costringendoli ad accalcarsi dietro i cordoni? Ha detto che «ha invocato il diritto comune di tutti i cittadini» per parlare. E allora perché ha rifiutato il contraddittorio che gli era stato chiesto da un compagno? De Gasperi non ha mai avuto un contraddittorio con i deputati democristiani e deputati socialisti e comunisti. Il mattino del comizio fa bloccare la Piazza, chi non si accede se non con un passante, dicono i fatti. Appena i cittadini non democristiani cominciano ad affluire, le ingentissime forze di polizia, in asse con gli sfollagente, cominciano a caricare selvaggiamente. Entrano in azione gli sfollagente e nascono naturalmente i primi incidenti. Dopo gli sfollagente, con i passanti che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Si vuole in questo modo provocare il conflitto, che giustifichi quei provvedimenti inaspriti tanto più che in questi giorni della stampa «ufficiosa» democristiana? Noi deploriamo vivamente i fatti di Venezia. Vogliamo l'ordine e la lotta democratica, non «le risse democristiane».  
«Le masse che ci seguono hanno dato prova di insubordinata pazienza e di disciplina davanti a eccitati ed aggressori, ad illegalità.  
«La seduta però l'on. De Gasperi di provocare. Gli sfollagente, il ridicolo di certe situazioni: la situazione, per esempio, di Piazza S. Marco con quei Mussolini, in occhio e senza panico, che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Invece la pressione contro lo sbarramento si fa maggiore; gli agenti della «Celere» estraggono bombe lacrimogene e le lanciano verso la folla.  
«Ma il gas lacrimogeno, dopo essere rivolto - per uno scherzo - al vento contro le stesse forze di polizia, che avevano fatto uso, provocandone il disordinato ripiegamento, ha finito col investire il balcone stesso dove De Gasperi stava tentando di condurre a termine il suo comizio.  
«Lagrime e avvilimento, il Cancelliere rinvoca allora definitivamente al tentativo, e si ritira in fretta.  
«A seguito dei pifferugli, circa una trentina di persone sono rimaste ferite tutte in forma leggera, fra la polizia ed i civili. La polizia ha fermato 23 cittadini per intervento del prosciutto e di alcuni assessorati. Ci sono stati rilasciati.  
«Nel discorso tenuto questa sera alla radio De Gasperi non solo non ha voluto considerare tutti i fatti nella loro realtà, ma ha falsato quanto qui è a tutti noto. Egli ha parlato di fasciati e di mangianellatori che hanno tentato di sbarrare la piazza, ha parlato di «cortina di cartelli insultanti». Ma chi se non le forze di polizia fatte mobilitare dal suo Ministro degli Interni hanno sbarrato la piazza impedendo l'accesso ai veneziani «senza tessera» e costringendoli ad accalcarsi dietro i cordoni? Ha detto che «ha invocato il diritto comune di tutti i cittadini» per parlare. E allora perché ha rifiutato il contraddittorio che gli era stato chiesto da un compagno? De Gasperi non ha mai avuto un contraddittorio con i deputati democristiani e deputati socialisti e comunisti. Il mattino del comizio fa bloccare la Piazza, chi non si accede se non con un passante, dicono i fatti. Appena i cittadini non democristiani cominciano ad affluire, le ingentissime forze di polizia, in asse con gli sfollagente, cominciano a caricare selvaggiamente. Entrano in azione gli sfollagente e nascono naturalmente i primi incidenti. Dopo gli sfollagente, con i passanti che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Si vuole in questo modo provocare il conflitto, che giustifichi quei provvedimenti inaspriti tanto più che in questi giorni della stampa «ufficiosa» democristiana? Noi deploriamo vivamente i fatti di Venezia. Vogliamo l'ordine e la lotta democratica, non «le risse democristiane».  
«Le masse che ci seguono hanno dato prova di insubordinata pazienza e di disciplina davanti a eccitati ed aggressori, ad illegalità.  
«La seduta però l'on. De Gasperi di provocare. Gli sfollagente, il ridicolo di certe situazioni: la situazione, per esempio, di Piazza S. Marco con quei Mussolini, in occhio e senza panico, che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Invece la pressione contro lo sbarramento si fa maggiore; gli agenti della «Celere» estraggono bombe lacrimogene e le lanciano verso la folla.  
«Ma il gas lacrimogeno, dopo essere rivolto - per uno scherzo - al vento contro le stesse forze di polizia, che avevano fatto uso, provocandone il disordinato ripiegamento, ha finito col investire il balcone stesso dove De Gasperi stava tentando di condurre a termine il suo comizio.  
«Lagrime e avvilimento, il Cancelliere rinvoca allora definitivamente al tentativo, e si ritira in fretta.  
«A seguito dei pifferugli, circa una trentina di persone sono rimaste ferite tutte in forma leggera, fra la polizia ed i civili. La polizia ha fermato 23 cittadini per intervento del prosciutto e di alcuni assessorati. Ci sono stati rilasciati.  
«Nel discorso tenuto questa sera alla radio De Gasperi non solo non ha voluto considerare tutti i fatti nella loro realtà, ma ha falsato quanto qui è a tutti noto. Egli ha parlato di fasciati e di mangianellatori che hanno tentato di sbarrare la piazza, ha parlato di «cortina di cartelli insultanti». Ma chi se non le forze di polizia fatte mobilitare dal suo Ministro degli Interni hanno sbarrato la piazza impedendo l'accesso ai veneziani «senza tessera» e costringendoli ad accalcarsi dietro i cordoni? Ha detto che «ha invocato il diritto comune di tutti i cittadini» per parlare. E allora perché ha rifiutato il contraddittorio che gli era stato chiesto da un compagno? De Gasperi non ha mai avuto un contraddittorio con i deputati democristiani e deputati socialisti e comunisti. Il mattino del comizio fa bloccare la Piazza, chi non si accede se non con un passante, dicono i fatti. Appena i cittadini non democristiani cominciano ad affluire, le ingentissime forze di polizia, in asse con gli sfollagente, cominciano a caricare selvaggiamente. Entrano in azione gli sfollagente e nascono naturalmente i primi incidenti. Dopo gli sfollagente, con i passanti che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Si vuole in questo modo provocare il conflitto, che giustifichi quei provvedimenti inaspriti tanto più che in questi giorni della stampa «ufficiosa» democristiana? Noi deploriamo vivamente i fatti di Venezia. Vogliamo l'ordine e la lotta democratica, non «le risse democristiane».  
«Le masse che ci seguono hanno dato prova di insubordinata pazienza e di disciplina davanti a eccitati ed aggressori, ad illegalità.  
«La seduta però l'on. De Gasperi di provocare. Gli sfollagente, il ridicolo di certe situazioni: la situazione, per esempio, di Piazza S. Marco con quei Mussolini, in occhio e senza panico, che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Invece la pressione contro lo sbarramento si fa maggiore; gli agenti della «Celere» estraggono bombe lacrimogene e le lanciano verso la folla.  
«Ma il gas lacrimogeno, dopo essere rivolto - per uno scherzo - al vento contro le stesse forze di polizia, che avevano fatto uso, provocandone il disordinato ripiegamento, ha finito col investire il balcone stesso dove De Gasperi stava tentando di condurre a termine il suo comizio.  
«Lagrime e avvilimento, il Cancelliere rinvoca allora definitivamente al tentativo, e si ritira in fretta.  
«A seguito dei pifferugli, circa una trentina di persone sono rimaste ferite tutte in forma leggera, fra la polizia ed i civili. La polizia ha fermato 23 cittadini per intervento del prosciutto e di alcuni assessorati. Ci sono stati rilasciati.  
«Nel discorso tenuto questa sera alla radio De Gasperi non solo non ha voluto considerare tutti i fatti nella loro realtà, ma ha falsato quanto qui è a tutti noto. Egli ha parlato di fasciati e di mangianellatori che hanno tentato di sbarrare la piazza, ha parlato di «cortina di cartelli insultanti». Ma chi se non le forze di polizia fatte mobilitare dal suo Ministro degli Interni hanno sbarrato la piazza impedendo l'accesso ai veneziani «senza tessera» e costringendoli ad accalcarsi dietro i cordoni? Ha detto che «ha invocato il diritto comune di tutti i cittadini» per parlare. E allora perché ha rifiutato il contraddittorio che gli era stato chiesto da un compagno? De Gasperi non ha mai avuto un contraddittorio con i deputati democristiani e deputati socialisti e comunisti. Il mattino del comizio fa bloccare la Piazza, chi non si accede se non con un passante, dicono i fatti. Appena i cittadini non democristiani cominciano ad affluire, le ingentissime forze di polizia, in asse con gli sfollagente, cominciano a caricare selvaggiamente. Entrano in azione gli sfollagente e nascono naturalmente i primi incidenti. Dopo gli sfollagente, con i passanti che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Si vuole in questo modo provocare il conflitto, che giustifichi quei provvedimenti inaspriti tanto più che in questi giorni della stampa «ufficiosa» democristiana? Noi deploriamo vivamente i fatti di Venezia. Vogliamo l'ordine e la lotta democratica, non «le risse democristiane».  
«Le masse che ci seguono hanno dato prova di insubordinata pazienza e di disciplina davanti a eccitati ed aggressori, ad illegalità.  
«La seduta però l'on. De Gasperi di provocare. Gli sfollagente, il ridicolo di certe situazioni: la situazione, per esempio, di Piazza S. Marco con quei Mussolini, in occhio e senza panico, che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Invece la pressione contro lo sbarramento si fa maggiore; gli agenti della «Celere» estraggono bombe lacrimogene e le lanciano verso la folla.  
«Ma il gas lacrimogeno, dopo essere rivolto - per uno scherzo - al vento contro le stesse forze di polizia, che avevano fatto uso, provocandone il disordinato ripiegamento, ha finito col investire il balcone stesso dove De Gasperi stava tentando di condurre a termine il suo comizio.  
«Lagrime e avvilimento, il Cancelliere rinvoca allora definitivamente al tentativo, e si ritira in fretta.  
«A seguito dei pifferugli, circa una trentina di persone sono rimaste ferite tutte in forma leggera, fra la polizia ed i civili. La polizia ha fermato 23 cittadini per intervento del prosciutto e di alcuni assessorati. Ci sono stati rilasciati.  
«Nel discorso tenuto questa sera alla radio De Gasperi non solo non ha voluto considerare tutti i fatti nella loro realtà, ma ha falsato quanto qui è a tutti noto. Egli ha parlato di fasciati e di mangianellatori che hanno tentato di sbarrare la piazza, ha parlato di «cortina di cartelli insultanti». Ma chi se non le forze di polizia fatte mobilitare dal suo Ministro degli Interni hanno sbarrato la piazza impedendo l'accesso ai veneziani «senza tessera» e costringendoli ad accalcarsi dietro i cordoni? Ha detto che «ha invocato il diritto comune di tutti i cittadini» per parlare. E allora perché ha rifiutato il contraddittorio che gli era stato chiesto da un compagno? De Gasperi non ha mai avuto un contraddittorio con i deputati democristiani e deputati socialisti e comunisti. Il mattino del comizio fa bloccare la Piazza, chi non si accede se non con un passante, dicono i fatti. Appena i cittadini non democristiani cominciano ad affluire, le ingentissime forze di polizia, in asse con gli sfollagente, cominciano a caricare selvaggiamente. Entrano in azione gli sfollagente e nascono naturalmente i primi incidenti. Dopo gli sfollagente, con i passanti che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Si vuole in questo modo provocare il conflitto, che giustifichi quei provvedimenti inaspriti tanto più che in questi giorni della stampa «ufficiosa» democristiana? Noi deploriamo vivamente i fatti di Venezia. Vogliamo l'ordine e la lotta democratica, non «le risse democristiane».  
«Le masse che ci seguono hanno dato prova di insubordinata pazienza e di disciplina davanti a eccitati ed aggressori, ad illegalità.  
«La seduta però l'on. De Gasperi di provocare. Gli sfollagente, il ridicolo di certe situazioni: la situazione, per esempio, di Piazza S. Marco con quei Mussolini, in occhio e senza panico, che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Invece la pressione contro lo sbarramento si fa maggiore; gli agenti della «Celere» estraggono bombe lacrimogene e le lanciano verso la folla.  
«Ma il gas lacrimogeno, dopo essere rivolto - per uno scherzo - al vento contro le stesse forze di polizia, che avevano fatto uso, provocandone il disordinato ripiegamento, ha finito col investire il balcone stesso dove De Gasperi stava tentando di condurre a termine il suo comizio.  
«Lagrime e avvilimento, il Cancelliere rinvoca allora definitivamente al tentativo, e si ritira in fretta.  
«A seguito dei pifferugli, circa una trentina di persone sono rimaste ferite tutte in forma leggera, fra la polizia ed i civili. La polizia ha fermato 23 cittadini per intervento del prosciutto e di alcuni assessorati. Ci sono stati rilasciati.  
«Nel discorso tenuto questa sera alla radio De Gasperi non solo non ha voluto considerare tutti i fatti nella loro realtà, ma ha falsato quanto qui è a tutti noto. Egli ha parlato di fasciati e di mangianellatori che hanno tentato di sbarrare la piazza, ha parlato di «cortina di cartelli insultanti». Ma chi se non le forze di polizia fatte mobilitare dal suo Ministro degli Interni hanno sbarrato la piazza impedendo l'accesso ai veneziani «senza tessera» e costringendoli ad accalcarsi dietro i cordoni? Ha detto che «ha invocato il diritto comune di tutti i cittadini» per parlare. E allora perché ha rifiutato il contraddittorio che gli era stato chiesto da un compagno? De Gasperi non ha mai avuto un contraddittorio con i deputati democristiani e deputati socialisti e comunisti. Il mattino del comizio fa bloccare la Piazza, chi non si accede se non con un passante, dicono i fatti. Appena i cittadini non democristiani cominciano ad affluire, le ingentissime forze di polizia, in asse con gli sfollagente, cominciano a caricare selvaggiamente. Entrano in azione gli sfollagente e nascono naturalmente i primi incidenti. Dopo gli sfollagente, con i passanti che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Si vuole in questo modo provocare il conflitto, che giustifichi quei provvedimenti inaspriti tanto più che in questi giorni della stampa «ufficiosa» democristiana? Noi deploriamo vivamente i fatti di Venezia. Vogliamo l'ordine e la lotta democratica, non «le risse democristiane».  
«Le masse che ci seguono hanno dato prova di insubordinata pazienza e di disciplina davanti a eccitati ed aggressori, ad illegalità.  
«La seduta però l'on. De Gasperi di provocare. Gli sfollagente, il ridicolo di certe situazioni: la situazione, per esempio, di Piazza S. Marco con quei Mussolini, in occhio e senza panico, che si ritirano con gli occhi in lacrime dallo «storico» balcone, perché in una polizia gli aveva buttato sul muso i gas.  
«Invece la pressione contro lo sbarramento si fa maggiore;